

La vita è altrove

Autor(en): **Bianchi, Matteo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Kunst + Architektur in der Schweiz = Art + architecture en Suisse = Arte + architettura in Svizzera**

Band (Jahr): **54 (2003)**

Heft 2: **Orientalismus in der Malerei = La peinture orientaliste = La pittura orientalista**

PDF erstellt am: **21.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-394241>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Matteo Bianchi

La vita è altrove

Orientalismo rima con esotismo e risponde a un'inquieta ricerca dell'altrove. Esotismo, disposto nel tempo e nello spazio, invita a considerare la questione dell'alterità, in rapporto all'identità che muta. Esotismo inteso come estetica del diverso, per sentire altrimenti e desiderare l'altrove che si costruisce nello spazio mentale, dei sensi. Altrove nello spazio – allora nel tempo.

La natura è la prima esperienza di esotismo, sostiene Victor Segalen¹ quando scrive: «Il sentimento della natura non è esistito che nel momento in cui l'uomo ha saputo concepirla differente da sé»². Il che si riconduce alla differenza, ma soprattutto alla distanza, fra gli elementi di alcune coppie forti, quali soggetto/oggetto, fisico/morale, realtà/sogno, vicino/lontano, Occidente/Oriente, e via dicendo.

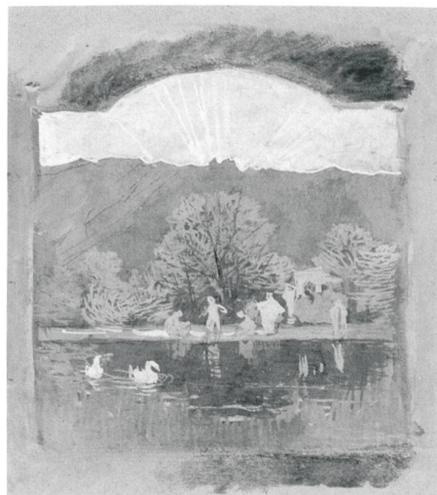
Pensare l'Oriente per «trasportare là una nuova visione, mediata da una forma simbolista»³, scrive ancora Segalen quando illustra il passaggio dalla realtà al simbolo che significa compiere un viaggio, coprire una distanza. L'operazione traduce un moto sensibile, un tropismo dell'anima e si compie in forma essenziale, spoglia del suo tradizionale senso tropicale, mai banale come nelle frequenti cartoline pittoriche *kitsch*. L'esotismo è un corpo attraversato da corrispondenze analogiche, funziona come dispositivo simbolista, e si pone oltre la descrizione della realtà che trasfigura. L'esotismo è mosso dal desiderio, quasi un miraggio dell'altrove, toccato dalla nostalgia della visione catturata in fermo-immagine, forse perduta e lontana, ma presente allo sguardo.

Le pratiche artistiche e la lettura, viaggiare, sognare, persino ricordare, sono operazioni connesse alla ricerca dell'altrove, dell'Oriente inteso quale modifica estrema possibile del reale. Viaggi in Oriente si compiono con infinita varietà linguistica, nel segno di altri sogni. Tentare un elenco è impossibile, ma leggere alcune scaglie sì, stimola il desiderio del viaggio che tutti vorremmo fare, dal *Piccolo mondo antico* alle *Tigri del Bengala*, dal focolare domestico narrato da Antonio Fogazzaro, all'avventura esotica inventata da Emilio Salgari. Forse oggi, in tempo di comunicazione

globale, è più difficile immaginare la demarcazione di una soglia d'Oriente. Un'ipotesi sedentaria e poco stimolante lascia pensare che sia lo schermo, oltre il quale si compiono navigazioni infinite, ma da questo punto di vista anche le mete classiche del turismo internazionale sono poco credibili, per totale mancanza di fascino del diverso, appunto per una questione di uniformità!

Scriva Milan Kundera che «la vita è altrove»⁴: è una celebre frase di Arthur Rimbaud ripresa da André Breton in chiusura del suo *Manifesto del Surrealismo* del 1923 e nel maggio '68 dagli studenti parigini sui muri della Sorbona.

Au delà de la peinture è il titolo di uno scritto teorico di Max Ernst cui corrisponde l'atteggiamento di Alberto Savinio, che giunge al di là dell'oggetto quando dice di essere un pittore di cose pensate, dipinte al di là della pittura. Egli infatti considera «il prolungamento infinito delle cose nella loro essenza, nella loro forma, nella loro immagine»⁵.



1 Filippo Franzoni, *Scena allegorica II*, 1900, tempera su carta, 21 x 39 cm, Museo Villa dei Cedri, Bellinzona, deposito Fondazione Franzoni, Locarno.

Nel dispositivo connesso alla ricerca dell'altrove si conferma il profondo legame, la catena analogica fra romanticismo, simbolismo, surrealismo per quanto riguarda la comunità d'intenti tesa al superamento del reale, aperta al sogno e al mistero.

Nell'*Elogio di Gessner*, Aurelio de' Giorgi Bertola sostiene l'utilità a distinguere fra «ciò che doveasi imitando e ciò che osando doveasi oltrepassare»⁶. Victor Hugo, l'autore delle "romantiche" *Orientali* – illustrate dal simbolista-surrealista Alberto Martini⁷ –, su questa terra che ritiene disgraziata, invita il nostro animo al sublime, al fascino della natura selvaggia e della rovina, all'impressione di vertigine e sogno che l'occhio percepisce davanti alla cavità della grotta che poi conduce all'estremità della Terra, verso un impossibile Oriente.

Il viaggio compiuto dai pittori romantici verso le Alpi ha stimolato la ricerca del sublime anche se non sempre "polare" rima con "orientale" come per il fantastico mare di ghiaccio, le cui onde di carta hanno schiuso al nostro sguardo abissi e immagini di sogno: «l'horrible beauté de ce site sauvage», scrive ancora Victor Hugo⁸.

Rimangono ora da considerare altre forme di metamorfosi del reale sostenute da alcuni pittori di formazione verista, legati alla pittura di genere degli anni '70 dell'Ottocento, che a partire dagli anni '90 hanno accolto, poi elaborato, poetica e linguaggio simbolista. In area italiana, volendo qui ancora tralasciare le esperienze di maniera legate a immagini convenzionali, alcuni artisti hanno assunto un discorso figurativo simbolista teso alla ricerca dell'altrove. Penso in particolare a Luigi Conconi – alle sue immagini ideali e insieme spettrali, ai suoi paesaggi dell'ombra, all'illustrazione di fiabe e leggende medievali – e a Gaetano Previati, che ha dipinto *Le fumatrici d'oppio* già nel 1889, toccando quel filone esoterico ripreso nel trittico delle *Maghe persiane* da Adolfo Fe-

ragutti Visconti nel 1904 (ill. 4)⁹. Il soggetto esotico, impaginato secondo un taglio originale e dipinto a pastello fluido e lucente, è tratto da un episodio delle *Mille e una notte*. Oltre alla pittura smagliante e cupa del trittico, Feragutti Visconti nel 1908–09 ha vissuto un'esperienza "orientalista" di speciale intensità nella Terra del Fuoco, dove ha modificato il suo modo di dipingere: il segno rapido, la densità dell'impasto, i colpi di luce sono in crescendo e i modelli naturalmente sono cambiati. L'*Autoritratto* del pittore nella Terra del Fuoco, con speciali inserti iconografici, è lo specchio fedele della sua esperienza argentina, della quale riflette temi e motivi, ma soprattutto l'umore di chi, dopo tante difficoltà e polemiche, prova infine l'incanto di sentirsi libero.

I quadri astrali di Filippo Franzoni (ill. 3), che Virgilio Giaradoni ha situato «nello spazio medianico per l'evocazione»¹⁰, rappresentano il desiderio dell'artista di porsi a distanza dal reale. Come nei titoli sono "apparizioni", luoghi d'invenzione e visioni notturne: immagini d'inquietante forza suggestiva di segno filamentoso e sfatto, tagliate dalla linea dello specchio d'acqua che riflette Narciso – la dislocata immagine di sé.

Rêves de Jeunesse, dipinto da Luigi Rossi nel 1894, invita il nostro sguardo e quello del pescatore a disporsi al sogno di fronte allo specchio d'acqua che riflette ambigue forme: nuvole o nudi di donna? La ricerca dell'altrove si disegna nel miraggio (come s'intitola una variante del quadro) che è lo speciale oriente dello sguardo. Sul finire dell'Ottocento è difficile immaginare un personaggio orientalista come Pierre Loti (ill. 1): la sua casa di Rochefort-sur-Mer è il luogo magico che privilegia la traduzione metaforica dei viaggi compiuti dallo scrittore attraverso oggetti e arredi collezionati in Egitto, Turchia e Giappone. L'autore della vicenda triste di *Madame Chrysanthème* nel 1887 ha scritto al suo

2 Adolfo Feragutti Visconti, *Maga persiana*, 1904, pastello su cartone, 86 × 77 cm, Museo Civico di Belle Arti, Lugano.

3 Luigi Rossi, *Pierre Loti*, 1888, matita, penna e acquarello su carta, 29,5 × 23 cm, Fondazione-Archivio Luigi Rossi, Lugano-Capriasca.

4 Luigi Rossi, *Schizzo per Madame Chrysanthème di Pierre Loti*, 1887, matita e inchiostro su carta, 16,5 × 18 cm, Fondazione-Archivio Luigi Rossi, Lugano-Capriasca.



2

illustratore Luigi Rossi: «mi è sembrato impossibile fare meglio e con più leggerezza; avete provato a tratti una vera intuizione di questo paese mai visto»¹¹ (ill. 4).

Résumé

L'orientalisme, qui se réalise dans la distance entre la réalité et le symbole, correspond à l'exotisme vécu et décrit par Victor Segalen, à la recherche d'une vision de l'ailleurs, dans l'espace et dans le temps. Lorsque Milan Kundera écrit «la vie est ailleurs», il pose la difficile question de l'altérité par rapport à une identité qui évolue. A des époques et par des moyens très divers, des écrivains et des artistes proches du symbolisme ont su donner des réponses originales à l'appel de l'exotisme: Adolfo Feragutti Visconti peint librement des motifs de la Terre de Feu, Filippo Franzoni réalise des images astrales du Monte Verità, d'une inquiétante force suggestive, et Luigi Rossi illustre avec beaucoup de finesse la triste histoire de *Madame Chrysanthème* de Pierre Loti, icône orientaliste par excellence.

Zusammenfassung

Der Orientalismus, der sich in der Distanz zwischen Realität und Symbol verwirklicht, korrespondiert mit dem erlebten und erzählten Exotismus von Victor Segalen, der eine Vision des Anderswo im Raum und in der Zeit herbei sehnt. Milan Kundera schreibt, dass das Leben anderswo ist und stellt damit die schwierige Frage des Andersseins in Bezug zur sich verändernden Identität. Dem Symbolismus nahe stehende Autoren und Künstler haben originelle Antworten auf die Botenschaft des Exotismus gegeben: Adolfo Feragutti Visconti mit dem freien Malen von Motiven des Feuerlandes, Filippo Franzoni mit den astralen Bildern des Monte Verità von beunruhigender Suggestivkraft

und Luigi Rossi mit den Illustrationen der traurigen Geschichte von *Madame Chrysanthème* von Pierre Loti, einer unübertroffenen Ikone des Orientalismus.

NOTE

- 1 Victor Segalen (Brest 1871–1919), medico, navigatore, archeologo, letterato, rappresenta una figura originale di scrittore e viaggiatore che trae ispirazione dai soggiorni a Tahiti, in Cina e in Oceania. È autore di appunti confluiti nel saggio fondamentale sull'esotismo, d'ispirazione simbolista, dove considera il fascino della diversità nella ricerca dell'altrove. Nel saggio sul misterioso studia il rapporto fra reale e immaginario. La maggior parte delle sue opere sono pubblicate postume, in edizione francese a partire dal 1955. La stesura dei due saggi sull'esotismo e sul misterioso avviene in forma episodica tra il 1904 e il 1918. L'edizione italiana cui ci si riferisce è stata pubblicata a Bologna nel 1983 dal «cavaliere azzurro».
- 2 Victor Segalen, *Saggio sull'esotismo*, Bologna 1983, p. 36.
- 3 Ibidem, p. 27.
- 4 Milan Kundera, *La vita è altrove*, Milano 1986.
- 5 Enrico Crispolti, *Alberto Savinio*, Torino 1963, s. p.
- 6 Aurelio de' Giorgi Bertola, *Elogio di Gessner*, Firenze 1982, p. 44.
- 7 Victor Hugo, *Le orientali*, illustrate da Alberto Martini, Palermo 1985.
- 8 Victor Hugo, *Strophes et dessins*,

Neuchâtel 1994, e *Voyage aux Alpes*, Parigi 2002.

- 9 Giulio Foletti (a cura di), *Adolfo Feragutti Visconti*, catalogo mostra, Bellinzona, Museo Villa dei Cedri; Monza, Villa Reale; Bellinzona 1991.
- 10 Matteo Bianchi e Simone Soldini (a cura di), *Franzoni 1857–1911*, catalogo mostra, Bellinzona, Museo Villa dei Cedri; Milano, Palazzo della Permanente; Milano 1990. La citazione di Virgilio Gilardoni è a p. 108, scheda 70.
- 11 Matteo Bianchi e Rossana Bossaglia, *Luigi Rossi 1853–1923*, Milano 1979. La lettera di Pierre Loti è a p. 314.

REFERENZE FOTOGRAFICHE

1–3: Dall'autore. – 4: Fondazione-Archivio Luigi Rossi, Lugano-Capriasca

INDIRIZZO DELL'AUTORE

Matteo Bianchi, Conservatore
Museo Villa dei Cedri, 6500 Bellinzona

